

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I ADDIPIZZO NEL TERRITORIO.....	4
CAPITOLO II IL DECENTRAMENTO	16
Il decentramento in Sicilia	17
Un esempio funzionante: Bologna	18
Circoscrizioni palermitane: <i>mala exempla</i> del lavoro comunale	19
CAPITOLO III LA QUALITÀ DEL CONSENSO: L'IMPORTANZA DI UNA SCELTA CONSAPEVOLE ...	23
La rivoluzione di Addiopizzo: una proposta politica per sconfiggere la mafia.....	26

INTRODUZIONE

Scriviamo questo libro per metter ordine, riflettere e condividere.

Metter ordine a una gran mole di dati ricavati da anni di lavoro sul territorio di Palermo.

Riflettere sulla sovranità popolare e la signoria territoriale esercitata da Cosa nostra, a partire da unità territoriali, nonché sui limiti e le potenzialità delle azioni con le quali siamo riusciti a dare una territorialità al movimento antiracket.

Condividere, per offrire spunti di riflessione all'intera opinione pubblica, per ricevere consigli e critiche costruttive.

Noi di Addiopizzo ci consideriamo un movimento di autoeducazione popolare finalizzato alla liberazione del territorio e delle menti da Cosa nostra. Siamo un movimento urbano, nato spontaneamente, dal basso, nel seno di Palermo, la quinta città della settima nazione più industrializzata del mondo.

Nell'estate del 2004 una serie di circostanze ci ha fatto render conto che siamo parte di una moltitudine che capisce poco e subisce molto, così una notte abbiamo attaccato centinaia di adesivi per le strade della città: un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità.

A partire da questa azione abbiamo avviato un percorso di ricerca e azione. Dopo ogni azione portata a termine è emersa una riflessione, un'ipotesi da andare a verificare sul campo per tornare a riflettere, correggere il tiro e metter di nuovo al servizio della città energie, pratiche, saperi ed esperienza. Utilizzando questo metodo, conoscere e dialogare con semplici cittadini, studenti, imprenditori, forze dell'ordine e commercianti determina, nel medesimo tempo, prassi di conoscenza e trasformazioni sociale.

Cosa nostra conosce tutte le sue vittime, organizza e amministra con ordine le estorsioni. Le vittime – tutti noi – paghiamo per prima cosa un deficit di conoscenza del territorio e del tessuto sociale. La paura e l'omertà non paralizzano soltanto l'azione, imprigionano conoscenze e risorse psichiche. Nel momento in cui riusciamo a costruire un dialogo con una vittima di estorsioni cominciamo a socializzarne la paura, ottenendo così quella fiducia reciproca che si trasforma presto in scambio di informazioni, arricchimento reciproco in termini di conoscenza delle reti sociali all'interno delle quali opera Cosa nostra.

Quando la conoscenza sociale è frutto di questa paziente tessitura, nel momento in cui due cittadini si incontrano e cominciano a conoscersi, proprio in quell'istante cominciano a cambiare il proprio

contesto sociale. Perché il cambiamento della società comincia da sé stessi, perché ciascuno di noi è parte della società e cambiando noi stessi, presto o tardi, cambia la società. E non parliamo solo di cambiamenti evidenti come denunce, processi, arresti, vite e lavoro restituiti a una maggiore serenità. Ciò che cambiano sono i codici culturali che condividiamo in modo più o meno consapevole con il nostro prossimo.

Così abbiamo capito che l'autoeducazione è una forma di conoscenza emancipatrice del territorio. È nel territorio che si intrecciano conoscenza e potere. È qui che Cosa nostra edifica le fondamenta del suo potere tendenzialmente totalitario, attraverso la conoscenza capillare di strade, quartieri, negozi, piazze, mercati, centri di aggregazione. Qui l'estorsione, non a caso, è chiamata messa a posto. Il pizzo esprime la signoria territoriale che si esercita sul territorio, è una forma di fiscalità mafiosa, ma anche l'espressione di un codice culturale che crea un ordine sociale antidemocratico che riesce a farsi senso comune diffuso. Qui, nel territorio, Cosa nostra comincia a infiltrarsi nelle istituzioni, attraverso la manipolazione del voto, cioè con lo scambio politico-mafioso.

Cosa nostra riesce a condizionare il voto perché conosce bene il territorio, lo controlla e lo amministra, non solo con la forza e la capacità di intimidire. Ha anche ingenti capitali e un codice culturale che gode di un certo consenso. Tutto ciò determina un potere che in campagna elettorale diventa un capitale da investire in politica. Ma non crediamo che la cosa finisca qua. Per capire il potere di Cosa nostra e la forza fascinatrice che purtroppo continua ad esercitare, crediamo ci sia dell'altro da comprendere. Cosa nostra offre un'appartenenza, un'identità.

Ben prima di realizzare questo lavoro, presso la nostra sede, un bene confiscato, abbiamo dedicato un'intera parete ad una cartina di Palermo. Oltre a mappare la presenza del movimento (negozi che aderiscono alla campagna di consumo critico, denunciati, scuole e parrocchie con le quali siamo in contatto etc etc), vi abbiamo segnato i presunti confini delle unità amministrative di Cosa nostra ("famiglie" e mandamenti mafiosi) e quelle delle circoscrizioni elettorali. Abbiamo, cioè, messo a confronto le articolazioni amministrative di due differenti poteri. E ne abbiamo discusso.

L'attuale considerazione è che le unità amministrative di Cosa nostra sono più efficienti e vitali di quelle dell'amministrazione comunale. Le unità territoriali di Cosa nostra sono conosciute dalla popolazione, costituiscono un punto di riferimento, un luogo sempre operativo, con una relativa autonomia decisionale. Amministrano la fiscalità criminale e la mettono a disposizione degli affiliati, creano legami sociali, codici culturali, una narrazione di sé, elaborano cioè un senso di appartenenza che esprime una propria visione del mondo, che si estende anche ai non affiliati, cioè esercitano, in una qualche maniera e a modo loro, un'egemonia culturale. Può sembrare un'esagerazione, ma chi lo pensa, forse, non parla con i ragazzi delle borgate da troppo tempo.

Le circoscrizioni invece non le conosce quasi nessuno, non si sa bene a cosa servono, cosa fanno, cosa dovrebbero fare e cosa sarebbe opportuno che facessero. A riscontro di tutto ciò basterebbe ricordare che da quest'anno l'elezione dei presidenti delle circoscrizioni avverrà per elezione diretta. Chi lo sa? Scommettiamo che Cosa nostra lo scoprirà prima dei cittadini comuni? Perché nessuno parla di questa importante innovazione? Le circoscrizioni che senso hanno? Vanno rivitalizzate o ormai non vale più la pena che esistano? Che servizi potrebbero offrire al posto di quelli che oggi dovrebbero esser erogati dalle grandi municipalizzate?

Le circoscrizioni possono esser utili ad elaborare un senso di appartenenza democratica? Esistono beni comuni che suggeriscono il decentramento come regime gestionale migliore?

Come è possibile costruire nei territori res pubblica in opposizione a Cosa nostra?

Cosa è necessario fare nei territori affinché possano svilupparsi dinamiche sociali capaci di esprimere un consenso elettorale democraticamente sano?

Il lavoro che presentiamo riteniamo possa esser utile anche per rispondere a tutte queste domande.

CAPITOLO I

ADDIOPIZZO NEL TERRITORIO

Le mappe rappresentate di seguito hanno lo scopo di far conoscere al cittadino palermitano la divisione amministrativa (cartina I) e mafiosa (cartina II) del territorio. A differenza di altre città italiane, illustrare questa duplice divisione è necessario per avere una visione completa e reale della nostra città. Infatti Palermo, prima di essere divisa in quartieri e in circoscrizioni, è divisa in 7 mandamenti mafiosi.

La mafia è la prima grande associazione esistente al mondo che ha fatto proprio il principio tanto caro al movimento dei cosiddetti No Global: “pensare globalmente e agire localmente”; infatti, l’organizzazione criminale di stampo mafioso, da una parte è capace di comprendere e sfruttare a proprio vantaggio gli articolati meccanismi affaristico-economici internazionali, anche al fine di riciclare il denaro sporco attraverso astute operazioni transnazionali e, per altro verso, sua caratteristica essenziale è il controllo capillare del territorio di origine.

In particolare, come è ben noto a tutti, alle circoscrizioni comunali si contrappongono, anzi meglio dire, si sovrappongono i mandamenti mafiosi. Ciascun mandamento, a sua volta, si suddivide in una o più famiglie mafiose che corrispondono – pressappoco – ai quartieri della città di Palermo. I gruppi mafiosi, quindi, si qualificano per questa spiccata capacità di radicarsi nel territorio, per la capacità di controllare le attività economiche e i traffici illeciti, di influenzare la vita politica e istituzionale a livello locale prima ancora che nazionale, ricorrendo all’uso di un apparato militare, ma ricercando anche un certo grado di consenso sociale.

Ciò che a noi interessa sottolineare è che questa divisione territoriale, paradossalmente, viene fatta cronologicamente prima rispetto alla divisione amministrativa in circoscrizioni: la mafia conosce benissimo il suo territorio e questa sua egemonia le permette di essere in una situazione di vantaggio non indifferente. Per colmare questo svantaggio, abbiamo pensato di mettere ordine tra i nostri dati, accumulati con fatica e perizia in tutti questi anni di attività, in modo da poter conoscere anche noi sempre più minuziosamente il nostro territorio. La mappa che abbiamo realizzato ci ha dato la possibilità visiva di capire e sapere in quali quartieri ci sono più commercianti aderenti alla nostra lista, in quali scuole siamo andati a formare piccole e grandi coscienze, con quali chiese e associazioni in ogni singolo quartiere abbiamo collaborato e quanti commercianti abbiamo assistito prima e dopo la denuncia.

Tutto questo ha lo scopo di progettare con maggiore consapevolezza ulteriori attività nel territorio. Un esempio concreto di questo nostro metodo sono i due giorni di incontri e confronti tra cittadini,

studenti e commercianti che si sono svolti il 9-10 marzo 2012 a Brancaccio. Questa azione è stata preceduta da una capillare attività e presenza del comitato nelle scuole e nelle chiese del quartiere, al fine di cominciare a sensibilizzare i cittadini.

Addiopizzo sin da subito ha fatto due cose: ha cercato e voluto essere una presenza costante sul territorio e ha mantenuto al centro della propria attività il cittadino. Infatti, il nostro obiettivo è sempre stato e resta una lotta corale al fenomeno del racket dell'estorsione. Il nostro fine prioritario è quello di contrastare ogni forma di criminalità mafiosa presente nella terra di Palermo e provincia. Vogliamo diffondere un nuovo assetto socio-economico basato sulla legalità e lo sviluppo.

Relativamente a questo, l'azione del nostro comitato ha avuto il pregio di porre l'attenzione sull'inscindibile legame esistente fra la mafia e l'estorsione da una parte e l'alterazione delle regole del libero mercato concorrenziale dall'altra.

Il nostro vuole essere un percorso di autoliberazione insieme alla cittadinanza e di conquista della dignità di un intero popolo: puntiamo quindi alla denuncia collettiva e alla rivoluzione culturale. Abbiamo raggiunto la responsabilizzazione di una parte del popolo palermitano, adesso cosciente dei propri doveri e dei propri diritti e continuiamo a dedicarci incessantemente a questo. Come ci siamo riusciti? Attraverso le diverse iniziative che come Comitato Addiopizzo abbiamo posto in essere.

In primo luogo, l'elaborazione e la presentazione, nel maggio del 2005, del consumo critico anti-racket. Tale iniziativa, che ben rappresenta il dovere da parte della società di assumere un ruolo attivo accanto al commerciante nella lotta al racket mafioso, è costituita dalla campagna *contro il pizzo cambia i consumi*, che si propone di impegnare i cittadini (attraverso la sottoscrizione del "manifesto del cittadino-consumatore per la legalità e lo sviluppo") a scegliere di acquistare prodotti e servizi forniti da imprenditori che, essendo stati vittime di richieste estorsive, ne abbiano fatto denuncia o che, comunque, si siano pubblicamente ribellati al fenomeno del pizzo. L'azione del comitato, in questo senso, non si è diretta solo a raccogliere e organizzare i consumatori critici (ad oggi sono oltre 10.000 i sottoscrittori), ma si è indirizzata anche alla ricerca e alla creazione della prima lista dei commercianti "addiopizzo". Tale operazione ha richiesto e continuare a richiedere un duro lavoro, una stretta collaborazione con la Prefettura, la Procura della Repubblica di Palermo e gli organi di polizia, oltre che il supporto professionale e di esperienza della F.A.I. (Federazione delle Associazioni Antiracket ed Antiusura Italiane). Oggi, marzo 2012, la campagna può contare sull'adesione attiva di 715 operatori commerciali di Palermo e provincia.

In secondo luogo, nel 2007 abbiamo posto in essere la nascita della prima e vera associazione antiracket di Palermo che ha prodotto un numero considerevole di denunce. Il lavoro profuso in

questi anni dal Comitato insieme alla F.A.I., infatti, ha permesso di creare il contesto ideale per la nascita di Libero Futuro, associazione composta da commercianti provenienti dalla lista di Addiopizzo, molti dei quali hanno vissuto esperienze di estorsioni dalle quali sono riusciti ad emergere grazie alla collaborazione con le Forze dell'Ordine.

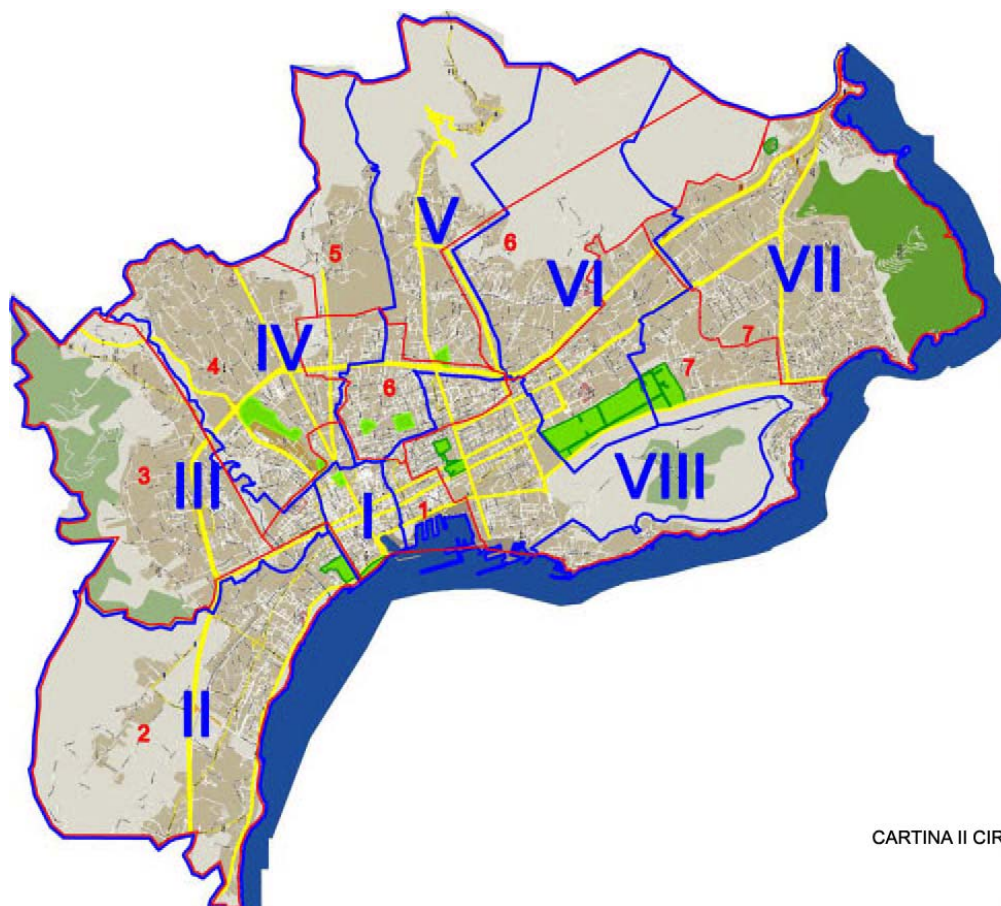
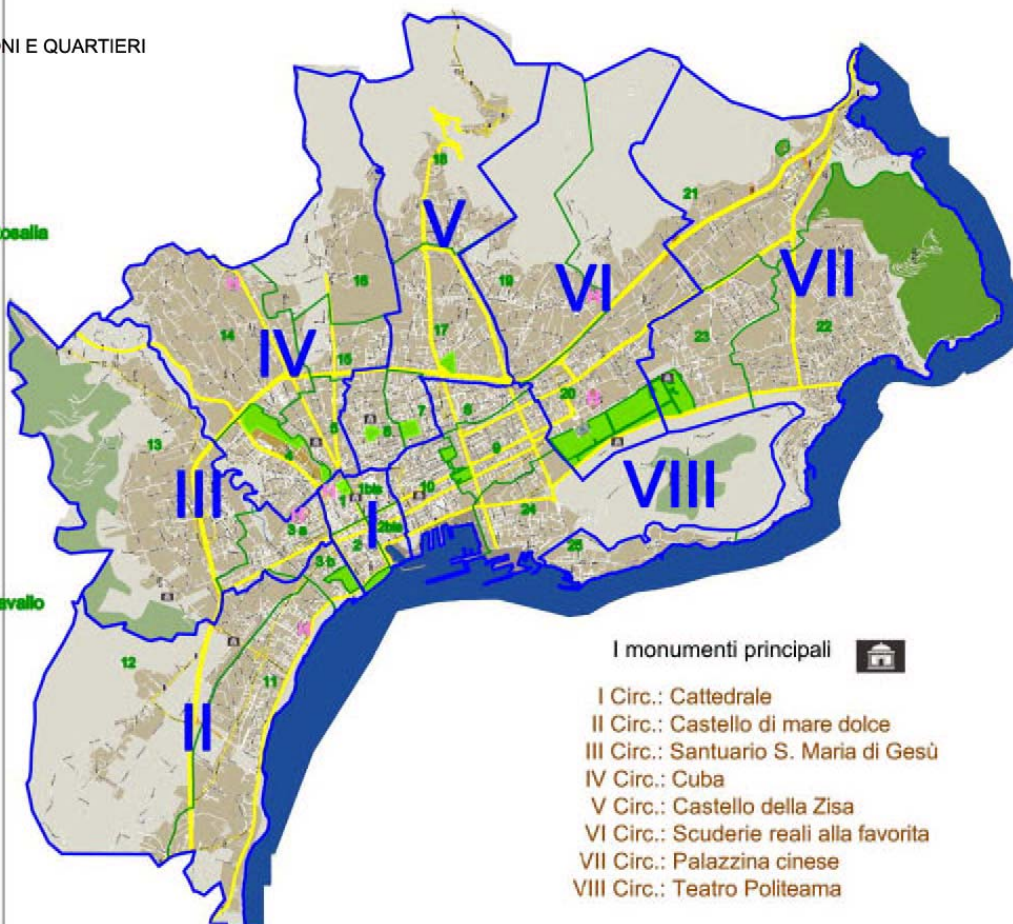
Inoltre, l'attività del Comitato continua nelle scuole nella certezza che il loro coinvolgimento sia non solo necessario, ma basilare per la diffusione di una nuova cultura improntata ad una legalità democratica e caratterizzata da quella partecipazione responsabile e fattiva che è indispensabile per la costruzione di un futuro libero dal giogo mafioso.

Un esempio importante del nostro lavoro con le scuole sul territorio di quest'anno è stata la riproposizione di un questionario già distribuito dagli studenti ai commercianti di alcuni quartieri della città nel 2007. Tale strumento di indagine sulla percezione che i commercianti hanno del fenomeno del racket, ha lo scopo di confrontare e di verificare come e se sia mutata la situazione a quattro anni di distanza dalla precedente somministrazione.

Infine, per la stessa nostra logica secondo cui ogni soggetto sociale, singolo o associato, pubblico o privato debba svolgere un ruolo attivo nel contrasto al sistema mafioso, nel 2010 abbiamo promosso, insieme ad alcuni professionisti di vari ordini e a Libero Futuro, la nascita del Comitato Professionisti Liberi Paolo Giaccone, il cui principale obiettivo è quello di mettere insieme una rete di professionisti attivi nel contrasto alla cosiddetta "zona grigia".

CARTINA I CIRCOSCRIZIONI E QUARTIERI

- 1=Tribunale
- 1bis=Castellammare
- 2=Palazzo Reale
- 3=Orto-stazione
- 4=Montegrappa-Villaggio S.Rosalie
- 5=Cuba-Calatafimi
- 6=Zisa
- 7=Noce
- 8=Maespina-Palagonia
- 9=Liberità
- 10=Politeama
- 11=Settecanoli
- 12=Brancaccio-Ciaculli
- 13=Villa Grazia-Falsomiele
- 14=Mezzomonreale
- 15=Altarelo
- 16=Bocca di Falco
- 17=Uditore-Passo di rigano
- 18=Borgo Nuovo
- 19=Crullas-C.E.P.
- 20=Resuttana-S.Lorenza
- 21=Tommaso Natale-Sferacavallo
- 22=Partanna-Mondello
- 23=Palavivino
- 24=Monte Pellegrino
- 25=Arenella-Vergine Maria



- 1=Porta Nuova
- 2=Brancaccio
- 3=S. Maria di Gesù
- 4=Pagliarelli
- 5=Uditore/Passo di Rigano
- 6=Noce/Crullas
- 7=Resuttana/Tommaso Natale

CARTINA II CIRCOSCRIZIONI E MANDAMENTI

Prima Circoscrizione



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Via Lincoln, p.zza G. Cesare, c.so Tukori, c.so Re Ruggero, p.zza Indipendenza, c.so Calatafimi, v.lo a Porta Nuova, p.tta L. La Porta, c.so A. Amedeo, p.zza V. E. Orlando, via Volturno, p.zza G. Verdi, via C. Cavour, p.zza XIII Vittime, via F. Patti e suo ideale prolungamento fino al litorale, litorale dal prolungamento ideale di via F. Patti al prolungamento ideale di via Lincoln.

QUARTIERI: TRIBUNALI - CASTELLAMMARE - PALAZZO REALE - MONTE DI PIETÀ

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 21.489 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI "ADDIOPIZZO"	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
TRIBUNALI	19	1	13
CASTELLAMMARE	27	2	8
PALAZZO REALE	12	2	3
MONTE DI PIETÀ	8	4	4
TOT.	66	9	28

Seconda Circoscrizione



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Linea di confine con i comuni di Ficarazzi, Villabate, Misilmeri, e Belmonte Mezzagno, linea di dispartito da quota m 753 a via S. Ciro passante per i punti a quota m 758 – q.m 483 – q.m 475 (Pizzo Crocchiola) – q.m 282 (Pizzo Sferrovecchio), via S. Ciro, v.le Regione Siciliana sud-est, via Placido Rizzotto, via Nicolò Alongi, via della Conciliazione, via della Concordia, via Oreto, strada ferrata PA-TP, perimetro ovest della Stazione Ferroviaria, p.zza Giulio Cesare, via Lincoln e il suo prolungamento ideale fino al litorale,

litorale.

QUARTIERI: ORETO-STAZIONE (PARTE) – BRANCACCIO-CIACULLI – SETTECANNOLI

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 73.807 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI "ADDIOPIZZO"	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
ORETO STAZIONE		2	
BRANCACCIO CIACULLI	1	2	3
SETTECANNOLI	11	6	2
TOT.	12	10	5



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Fiume Oreto (dal confine comunale fino alla quota m 14), linea ideale congiungente il fiume Oreto (dalla quota m 14), con l'inizio della via Buonpensiero, via Buonpensiero, mura di cinta del cimitero di S. Spirito, via Gaetano Parlavecchio, via del Vespro, strada ferrata PA – TP, c.so Tukory, p.zza Giulio Cesare, perimetro ovest della Stazione Ferroviaria, strada ferrata PA – TP, via Oreto, via della Concordia, via della Conciliazione, via Nicolò Alongi, via Placido Rizzotto, v.le

Regione Siciliana sud-est, via San Ciro, linea di dislivello dalla via San Ciro alla quota m 753 passante per i punti a quota m 282 (Pizzo Sferrovecchio) – q. m 475 (Pizzo Crocchiola) - q. m 483 – q. m 483 – q. m 578 – q. m 753, linea di confine con i comuni di Belmonte Mezzagno, Altofonte e Monreale.

QUARTIERI: ORETO STAZIONE (PARTE) – VILLAGRAZIA – FALSOMIELE

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 75. 566 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI “ADDIOPIZZO”	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
ORETO STAZIONE	4	7	
VILLAGRAZIA FALSOMIELE	5	2	2
TOT.	9	9	2

Quarta Circoscrizione



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Fiume Oreto, linea di confine per i Comuni di Monreale e Torretta, linea di displuvio passante per i punti a quota m 1006 (Pizzo Vuturo), q. m 893 (sella al piano della montagna) – q. m 784 (abbeveratoio della montagna) – q. m 371 (Cozzo Paladino) – q. m 241 (Portella del Daino), linea di compluvio congiungente la Portella del Daino (q. m 241) alla via Bella Vista, via Bella Vista, via alla Falconara, canale Passo di Riganon, recinzione dell'Aeroporto di Boccadifalco, via

Perpignano, v.le Regione Siciliana nord-ovest, via Portella, via Siccheria al Portello, via Pio La Torre, via Libero Grassi, via Siccheria Quattro Camere, recinzione nord ed est del convento dei Cappuccini (linea ideale congiungente la via Gaetano Mosca alla p.zza Danisinni), p.zza Danisinni, via Danisinni, via Antonino della Rovere, c.le La Fiura a Colonna Rotta, via Colonna Rotta, c.le Balate, via Gaetano Mosca, c.so Alberto Amedeo, p.tta Luigi La Porta, v.lo a Porta Nuova, c.so Calatafimi, p.zza Indipendenza, c.so Re Ruggero, strada ferrata PA-TP, via del Vespro, via Gaetano Parlavecchio, mura di cinta del cimitero di S. Spirito, via Buonpensiero, linea ideale congiungente l'inizio di via Buonpensiero con il fiume Oreto (quota m 14)

QUARTIERI: MONTEGRAPPA-SANTAROSALIA – CUBA-CALATAFIMI – MEZZOMONREALE-VILLATASCA – ALTARELLO – BOCCADIFALCO

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 107.800 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI "ADDIOPIZZO"	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
MONTEGRAPPA-S.ROSALIA	8	4	
CUBA-CALATAFIMI	8	4	
MEZZOMONREALE-VILLATASCA	4	6	
ALTARELLO	6	1	
BOCCADIFALCO	2	1	1
TOT.	28	16	1



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Via Perpignano, Recinzione dell'Aeroporto, Canale Passo di Rigano, linea di compluvio a valle di via alla Falconara, via Madonna di Lourdes, via alla Falconara, via Bella Vista, linea di compluvio congiungente via Bella Vista alla portella del daino (quota m241), linea di displuvio passante per i punti a quota m 312, quota m 371, quota m 784, quota m 893, quota m 1006 fino al confine col comune di Torretta, linea di confine col comune di Torretta fino a cozzo di lupo

quota 788, linea di displuvio passante per i punti a quota m527, quota m 532, discesa della Castellana, Canale Celona, v.le Michelangelo, v.le della Regione Siciliana N.O., via N. Sauro, via R. Montuoro, via E. Fermi, via A. Casella, p.zza F.P. Tosti, via B. Marcello, delimitazione Ovest degli impianti ferroviari stazione Notarbartolo e Lolli, via S. Spataro, Passaggio pl.1, via G. Vitagliano, c.le Barcellona, v.lo Bernava, via G. Pacini, p.zza V.E. Orlando, c.so A. Amedeo, via G. Mosca (parte in progetto), via Colonna Rotta, c.le La Fiura a Colonna Rotta, via A. Della Rovere, via Danisinni, p.zza Danisinni, linea ideale congiungente p.zza Danisinni a via G. Mosca, via G. Mosca (parte in progetto), recinzione est e nord del convento dei Cappuccini, via Siccheria quattro Camere, via L. Grassi, via P. La Torre, via Siccheria al Portello, via Portello, v.le della Regione Siciliana N.O.

QUARTIERI: BORGNO NUOVO – UDITORE-PASSO DI RIGANO – NOCE – ZISA

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 120.885 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI "ADDIOPIZZO"	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
BORGNO NUOVO	2	2	
UDITORE-PASSO DI RIGANO	8	8	2
NOCE	8	4	4
ZISA	10	5	7
TOT.	28	19	13



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Prolungamento ideale del v.le Diana, p.zza Leoni, via dei Leoni, v.le Emilia, via E. Restivo, via Marche, v.le delle Alpi, via Aquileia, via del Quartararo, v.le Regione Siciliana N.O., v.le Michelangelo, Canale della Celona, discesa della Castellana, linea di displuvio passante per i punti a quota m 532, m 527, m 788, linea di confine con il comune di Torretta, linea di displuvio passante per i punti a quota m 515, m 435, m 408 fino al Vallone Guggino, linea ideale fino a via Monte Rosa, via

Monte Rosa, linea ideale congiungente via Monte Rosa con via S. Garrizzo, via C. Beccaria, via G. Lanza di Scalea, via S. Lorenzo, via S. Eugenio De Mazenod, prolungamento ideale di via G. Fattori, via G. Fattori, via Claudio Domino, via Florio, via dei Quartieri, p.zza dei Quartieri, v.le Niscemi (incluse tutte le aree di circolazione adiacenti), e prolungamento ideale del suo asse fino al costone di monte Pellegrino (dalla Valle del Porco) al costone ovest di M.te Pellegrino (dalla Valle del Porco al prolungamento ideale del v.le Diana).

QUARTIERI: CRUILLAS-S. GIOVANNI APOSTOLO (EX CEP) – RESUTTANA-S.LORENZO

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 79.196 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI “ADDIOPIZZO”	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
CRUILLAS-S. GIOVANNI APOSTOLO	4	3	5
RESUTTANA-S. LORENZO	54	11	9
TOT.	58	14	14



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Recinzione nord di Villa Igea, recinzione di Villa Belmonte, linea di displuvio fra le quote m 15 e m 160, costone di M.te Pellgrino (fino alla Valle del Porco) passante per i punti a quota m 279 (Pizzo Grattarolo), q. m 387 (Pizzo Volo d'Aquila) – q. m 416 – q. m 298 – q. m 353 – q. m 404 – q. m 451 (Pizzo di Gorgo Rosso) – q. m 440 (colle D'Allaura) – q. m 307 (imbocco nord della galleria stradale), dalla valle del Porco prolungamento ideale dell'asse del v.le Niscemi, v.le Niscemi (escluse

tutte le aree di circolazione adiacenti), p.zza dei Quartieri, via dei Quartieri, via Florio, via C. Domino, via G. Fattori, prolungamento ideale di via G. Fattori, via S. Eugenio De Mazenod, via S. Lorenzo, via S. Minutilla, linea ideale congiungente via S. Minutilla, linea ideale congiungente via S. Minutilla con via Monte Rosa, linea ideale fino al vallone Guggino, Vallone Guggino, linea di displuvio passante per i punti a q. m 408 (Cozzo di Paola) – q. m 435 – q. m 515 e q. m 763 (Pizzo Manolfo), linea di confine con i comuni di Torretta e di Isola Delle Femmine, litorale (da punt della catena alla recinzione nord di Villa Igea).

QUARTIERI: ARENELLA-VERGINE MARIA – PALLAVICINO – TOMMASO NATALE-SFERRACAVALLO – PARTANNA-MONDELLO

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 74.330 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI "ADDIOPIZZO"	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
ARENELLA-VERGINE MARIA	1	3	1
PALLAVICINO	4	6	1
TOMMASO NATALE-SFERRACAVALLO	9	3	
PARTANNA-MONDELLO	15	1	
TOT.	29	13	2



LIMITI CIRCOSCRIZIONALI

Prolungamento ideale di via F. Patti, via F. Patti, p.zza XIII Vittime, via Cavour, p.zza G. Verdi, via Volturno, p.zza V.E. Orlando, via Pacini, v.lo Bernava, c.le Barcellona, via G. Vitagliano, Passaggio PL.1, via S. Spataro, delimitazione ovest impianti ferroviari ex Stazione Ferroviaria Lolli e Stazione Ferroviaria Notarbartolo, via B. Marcello, p.zza F.P. Tosti, via A. Casella, via E. Fermi, via R. Montuoro, via N. Sauro, v.le Regione Siciliana N.O., via del Quarnaro, via Aquileia, v.le delle Alpi, via Marche, via

E. Restivo, v.le Emilia, via dei Leoni, p.zza Leoni, muro di cinta lungo il v.le Diana, prolungamento ideale del v.le Diana fino al costone del M.te Pellegrino, costone del M.te Pellegrino (dal prolungamento del v.le Diana) passante per la Valle del Porco – q. m 307 (imbocco nord della galleria stradale) – q. m 440 (Colle d’Allaura) – q. m 451 (Pizzo di Gorgo Rosso) – q. m 404 – q. m 353 – q. m 298 – q. m 416 – q. m 387 (Pizzo Volo d’Aquila) –q. m 279 (Pizzo Grattarola), linea di displuvio tra le quote m 160 e m 60, recinzione di Villa Belmonte, recinzione nord di Villa Igea, litorale (dalla recinzione nord di Villa Igea al prolungamento ideale della via F. Patti).

QUARTIERI: POLITEAMA – LIBERTA’ – MONTE PELLEGRINO – MALASPINA-PALAGONIA

Dati circoscrizione:

N° abitanti tot. 128.950 (dati aggiornati al 2001, in attesa dei dati del nuovo censimento)

QUARTIERI	COMMERCIANTI “ADDIOPIZZO”	SCUOLE	ASSOCIAZIONI
POLITEAMA	109	2	12
LIBERTA’	99	9	22
MONTEPELEGRINO	12	3	
MALASPINA-PALAGONIA	24	5	5
TOT.	244	19	39

CAPITOLO II

IL DECENTRAMENTO

Come in altre città italiane, anche a Palermo si è percepito che sarebbe stato più semplice governare la città attraverso istituzioni vicine agli abitanti, ai loro problemi, alle loro esigenze. Per rispettare le diverse caratteristiche di ogni zona della città sono stati creati organi/enti composti da abitanti dell'area interessata, a cui sono state affidate alcune funzioni di governo del territorio. In questa maniera si è creata una realtà ancora più vicina al cittadino rispetto al Comune.

Questa idea, per cui un ente più vicino ai cittadini è più capace di governare certi aspetti di quel territorio, è condivisa in tutta Europa con il nome di *principio di sussidiarietà*.

Già da molti anni si promuove a livello europeo questo modo di gestire il territorio. Infatti, l'Unione Europea spinge gli stati a cedere sempre più poteri alle autonomie locali. Solo là dove gli enti locali non siano in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini si consente al livello di governo più alto di intervenire. Il decentramento consiste in questa distribuzione del potere.

I Paesi dell'Unione Europea hanno riconosciuto il principio di sussidiarietà nelle proprie legislazioni e l'Italia non ha fatto eccezione. Per questo nel 2001 la nostra Costituzione è stata modificata nella parte che riguarda i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

Da allora si può parlare di competenze "esclusive", "concorrenti" e "residuali". Le prime sono le materie affidate esclusivamente allo Stato come per esempio le norme generali sull'istruzione e la difesa: si tratta di materie che devono essere regolate in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Le competenze concorrenti, invece, sono quelle per cui lo Stato definisce i principi fondamentali ma spetta alle regioni specificarne la regolamentazione, ovviamente nel rispetto dei principi definiti dallo Stato. Un esempio sono le leggi sulle grandi reti di trasporto.

Sia le competenze esclusive che quelle concorrenti sono elencate nella costituzione (art. 117); tutte le materie che invece non sono richiamate rientrano nella categoria delle competenze residuali. Queste competenze sono quelle disciplinate interamente dalle regioni.

Il decentramento in Sicilia

Lo Statuto siciliano prevede che l'organizzazione degli enti locali sia rimesso alla competenza della Regione nel rispetto dei principi europei e italiani di cui abbiamo parlato fino ad ora. Infatti, esiste una legge regionale che regola il decentramento all'interno dell'Isola: per far fronte alle esigenze della popolazione, nelle città con più di 50.000 abitanti sono previste le circoscrizioni. La legge regionale definisce le circoscrizioni come "organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base" e ne fa alcuni esempi tra cui i servizi sociali, i servizi scolastici e educativi e le attività culturali e sportive.

Seguendo la logica del decentramento, è il Comune ad occuparsi della disciplina delle circoscrizioni. Il Comune di Palermo ha dunque prodotto il Regolamento per il Decentramento, col quale vengono formalmente istituite le otto circoscrizioni, ne prevede gli organi che le compongono e le competenze di cui si devono occupare e alcuni strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita della propria circoscrizione.

Il regolamento delle circoscrizioni prevede i seguenti organi:

Organo	Elezione	Competenze
<u>Consiglio</u> <u>Circoscrizionale</u>	direttamente dai cittadini	<ul style="list-style-type: none">- gestione dei servizi sociali, tra cui:<ul style="list-style-type: none">€ assistenza economica alla famiglie di detenuti;€ assistenza economica alle famiglie degli invalidi sul lavoro;€ servizio per il re-inserimento sociali di persone svantaggiate.- gestione dei servizi culturali e sportivi, tra cui:<ul style="list-style-type: none">€ biblioteche e corsi sportivi.- dà pareri obbligatori ma non vincolanti su atti importanti del Comune, tra cui:<ul style="list-style-type: none">€ il piano urbanistico;€ il bilancio.- può fare delle proposte al Consiglio Comunale su temi di interesse della circoscrizione.
<u>Presidente</u>	direttamente dai cittadini (dal 2011)	<ul style="list-style-type: none">- vigila sul corretto svolgimento delle attività degli uffici circoscrizionali;- rappresenta la circoscrizione nei rapporti con il Comune;- si confronta periodicamente con gli altri Presidenti di circoscrizione per avere un confronto tra le diverse realtà cittadine.

Per poter esplicitare le proprie competenze, il consiglio di circoscrizione può anche avvalersi di strumenti finalizzati al coinvolgimento diretto dei cittadini, come distribuire questionari per avere maggiore conoscenza dei bisogni dei residenti e/o promuovere conferenze e dibattiti su temi di interesse generale per favorire momenti di incontro e crescita della comunità.

I cittadini, a loro volta, possono sia presentare petizioni per comunicare le loro esigenze che chiedere l'adozione di un particolare provvedimento amministrativo.

Infine, per garantire e favorire quanto suddetto, la sede della circoscrizione è sempre in un centro civico, cioè un luogo riconoscibile dai residenti ed accessibile a tutte le associazioni che operano nella zona. In questo modo la comunità può trovare un reale punto di riferimento nella circoscrizione.

Affinché le circoscrizioni siano in grado di svolgere i compiti previsti dal regolamento, è fondamentale che il consiglio comunale fornisca le risorse economiche necessarie (il Comune deve disporre nel Bilancio le voci di spesa per realizzare le funzioni preposte alle circoscrizioni).

Un esempio funzionante: Bologna

Abbiamo voluto analizzare una realtà in cui il sistema del decentramento funziona, in cui la legge è stata trasformata in qualcosa di tangibile e dove i cittadini di una zona partecipano attivamente e coscientemente alla gestione della loro terra.

L'esempio perfetto è il capoluogo della regione Emilia-Romagna.

Similmente a Palermo, anche la città di Bologna è divisa a livello amministrativo secondo il principio di decentramento. Le divisioni si chiamano quartieri e hanno un consiglio di quartiere eletto a suffragio diretto. Ai quartieri sono delegate funzioni in materia di servizi sociali (minori, disabili...), educativi, sportivi, culturali, ecc. Ogni quartiere ha un proprio sito internet e sportelli a cui i cittadini possono rivolgersi e presentare istanze. Di seguito alcuni esempi concreti di attività che esistono nei vari quartieri:

- € incontri pomeridiani per gli anziani del quartiere (quartiere Reno);
- € incontri per neo-genitori (quartiere Reno);
- € raccolta di oggetti nuovi ed usati in buono stato per allestimento di appartamenti dove alloggiare nucleo mamma con bambino (quartiere Reno);
- € premio letterario (quartiere Navile);
- € possibilità di segnalare via internet guasti e danneggiamenti oppure fare una segnalazione rumore (quartiere Navile);
- € contributi per l'acquisto di libri per allievi delle scuole secondarie (quartiere Porto);

- € spettacoli di teatro e letture di favole per bambini (quartiere Saragozza);
- € rassegne cinematografiche di 6 mesi (quartiere San Vitale);
- € consulta dei cittadini stranieri, cioè luoghi di aggregazione, espressione e partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini di Stati non appartenenti all'U.E (quartiere Santo Stefano);
- € possibilità di avere in concessione un pezzo di terreno agricolo, l'orto (quartiere Santo Stefano);
- € presentazione di cd musicali con possibilità di incontrare gli artisti (quartiere Santo Stefano).

e in più ogni quartiere è dotato almeno di una biblioteca e di impianti sportivi aperti agli abitanti.

Circoscrizioni palermitane: *mala exempla* del lavoro comunale

Quello che dovrebbe essere il punto d'incontro più vicino al cittadino, l'ultimo anello di una catena amministrativa, ma il primo per veicolare le sue istanze e le sue esigenze, è di fatto un ente privo di funzioni delegate. Com'è possibile che ciò accada? Le circoscrizioni, nelle ultime legislature, sono state municipalità del tutto inutili poiché il Comune, che deve istituirle, non ha mai delegato le funzioni e di conseguenza non ha mai stanziato nel bilancio le somme di denaro necessarie per l'espletamento delle loro competenze. Forse perché il nostro organo comunale non vuole essere depauperato della possibilità di offrire al cittadino servizi che migliorerebbero di gran lunga la sua qualità di vita o forse perché le circoscrizioni sono di fatto un ottimo strumento di controllo del voto all'interno della micro territorialità della circoscrizione?

Per capire però esattamente il loro *excursus* storico è corretto cominciare da quando sono state istituite, nel 1997 durante la legislatura di Leoluca Orlando, il quale delega efficacemente alcune funzioni quali, per esempio, lo sport e le attività sociali. In quel periodo si creano addirittura biblioteche di quartiere; il Comune offre dunque la possibilità a questi organi di operare nel territorio, offrendo servizi utili alla cittadinanza.

Dopo questo inizio valido, anche se limitato a poche funzioni, con le dimissioni da sindaco di Orlando per la sua candidatura alla Presidenza della Regione, le circoscrizioni vedono un periodo di decadenza fino ai giorni nostri. Crolla di fatto, inesorabilmente, il sistema di partecipazione attraverso il decentramento.

Oggi, lungi dall'essere strumenti di democrazia partecipata, sono solo bacino sicuro e controllato di voti. Le dinamiche di voto all'interno di ogni circoscrizione infatti vedono spadroneggiare sistemi clientelari che mortificano l'art.48 della nostra Costituzione, mercificando il voto, che così viene monopolizzato e monitorato attentamente nei modi più svariati e perversi. L'organizzazione del

sistema elettorale nel territorio vede diverse fasi che risultano strumentali all'egemonia di alcuni politici delle nostre amministrazioni comunali.

La prima fase è quella della *presenza sul territorio* da parte di alcuni candidati con lo scopo di creare un consenso "controllato" del voto, dato che tali candidati al consiglio circoscrizionale conoscono bene la realtà della circoscrizione, ne monitorano le problematiche esistenti e le usano per promettere delle soluzioni efficaci in cambio del voto.

La seconda fase è quella dell'*organizzazione del sistema elettorale* attraverso un controllo capillare del voto. È evidente che controllare le circoscrizioni significa controllare una parte del territorio cittadino. Qui cominciano a emergere le modalità più disparate e deleterie di mercificazione del voto. Spesso vi sono individui, persone comuni, che si impegnano a procacciare voti per il politico di turno, sia all'interno della propria famiglia sia fra i conoscenti, al fine di apportargliene un certo numero e che dopo l'elezione dimostreranno di avergli effettivamente garantito, in modo da ottenere così il compenso pattuito, che spesso nasce dalle difficoltà economiche e che solitamente si traduce in piccole quantità di denaro, ma anche in confezioni di pasta o addirittura detersivi. Ecco che così il voto diventa vera e propria "merce di scambio".

Com'è possibile tutto ciò se il voto è segreto?

Libero sfogo alla fantasia... Ci sono casi in cui gli elettori entrano nelle urne con la scheda già compilata ed escono con quella vuota che gli viene consegnata dagli ignari scrutatori oppure c'è l'elettore che dopo aver votato scatta una foto della scheda con il cellulare, c'è anche chi ha avuto descrizioni dettagliate su come scrivere il nome del candidato sulla scheda (ad es. uno scrive Guido Rossi, un altro Rossi Guido e un altro ancora Rossi G. e così il candidato consigliere potrà verificare chi e se lo ha votato). Queste tecniche, quindi, danno una buona approssimazione per capire se il voto è stato dato o no.

Terza fase *rapporti all'interno delle realtà locali*, in una parola il sistema dei "progettini", che in gergo viene anche chiamato "finanziamento dei panettoni e dei giocattoli". Si tratta cioè di una serie di progetti finanziati da vari enti, ad esempio sullo sport, sulla legalità, sull'alimentazione sana, ecc., che vengono attribuiti spesso a finte associazioni o ad associazioni che hanno garantito molti voti per l'elezione di quel candidato; infatti una volta eletto, ogni consigliere verrà collocato a capo di ogni singola realtà associazionistica del territorio e potrà concedere quel progetto che permetterà, a chi ne farà parte, di guadagnare denaro e a lui di mantenere funzioni di raccordo e di monitoraggio post elezione tra il raccoglitore dei voti e l'elettore.

Capiamo quindi che tra le circoscrizioni e il Consiglio Comunale c'è un filo diretto che permette al singolo consigliere comunale di avere i suoi consiglieri circoscrizionali di riferimento sul territorio. Questo assunto, che teoricamente non ha niente di sbagliato, nella prassi però è profondamente

viziato dal fatto che le candidature dei consiglieri di circoscrizione sono scelte unilateralmente dai consiglieri comunali in funzione di/o in cambio di qualcosa.

Tutto questo quindi svilisce ancor di più l'organo circoscrizionale perché chi si candida non lo fa in quanto crede nel ruolo fondamentale delle circoscrizioni come massimo esempio di democrazia partecipativa, che meglio può capire i bisogni della cittadinanza, ma sulla base di logiche di potere che muovono tutte le candidature, dai livelli più alti a quelli più bassi.

Certo è anche vero che se il consiglio di circoscrizione non è responsabile del funzionamento di una delega non si può misurare il suo operato e così diventa un'entità astratta; ecco che il metro di valutazione per il cittadino è l'intercettazione che fa il consigliere attraverso contentini che dispensa quando in realtà sono diritti del cittadino e che gli garantiscono una sorta di fidelizzazione dell'elettore che di fatto lo vota e lo rivota.

Per liberarsi da questi giochi di potere, da questo meccanismo clientelare, è fondamentale capire come le circoscrizioni siano enti dotati di un'importanza straordinaria; è infatti la circoscrizione che dovrebbe offrire servizi domiciliari, residenziali, servizi di integrazione economica (ordinaria o straordinaria a invalidi del lavoro o di guerra o ancor di più ai minori riconosciuti dalla sola madre, ecc.), servizi per il reinserimento sociale di persone socialmente svantaggiate, servizi culturali e sportivi, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Se il Comune delegasse tutte le funzioni previste dal Regolamento per il decentramento avrebbe la possibilità di occuparsi così dei massimi sistemi e le circoscrizioni che sono, o meglio dovrebbero essere, gli enti che meglio conoscono il territorio e il cittadino potrebbero offrire dei servizi che renderebbero di gran lunga migliore la qualità della vita nell'intera città. Servizi che verrebbero offerti sempre con la dovuta concertazione delle associazioni presenti nel territorio circoscrizionale e del cittadino stesso. Tutto ciò è partecipazione. È democrazia.

Quella partecipazione è proprio alla base del principio costituzionale della sussidiarietà che in diverse regioni d'Italia viene applicato molto bene. Ed è anche per questo che noi palermitani diciamo sempre che da noi le cose non funzionano. A Palermo le circoscrizioni esistono solo formalmente per poter mantenere lo stato di mercificazione del voto. Nella nostra città è meglio scambiare il proprio voto magari per far sì che venga sistemata una buca davanti casa o potato l'albero che nasconde l'insegna della nostra attività commerciale. Questi che sono nostri diritti vengono sviliti a favori che il consigliere di turno elargisce per privarci di essere liberi. Liberi di pensare, liberi di conoscere, liberi di votare per quella carica chi crediamo sia veramente meritevole per qualità individuali e/o professionali.

Detto tutto questo bisogna che tutti i cittadini facciano una scelta consapevole. Una scelta che li porti ad essere propulsivi per qualcosa di nuovo. Oggi come non mai si è chiamati ad essere responsabili per il futuro e questo lo si potrebbe fare se si riuscisse a rompere quel diabolico meccanismo di *favore/soddisfacimento del favore/controllo del voto/potere*. Come? Con un voto consapevole, avulso da qualsiasi altro interesse, semplicemente attuando quell'articolo 48 della nostra Costituzione che ci rende sovrani, sovrani di scegliere chi e come ci deve amministrare.

CAPITOLO III

LA QUALITÀ DEL CONSENSO: L'IMPORTANZA DI UNA SCELTA CONSAPEVOLE

Sulla base di tutti gli spunti offerti nei capitoli precedenti una cosa è certa: sul piano ideale l'articolazione amministrativa del potere pubblico attraverso le circoscrizioni elettorali rappresenta il migliore regime gestionale per soddisfare parte dei bisogni e delle esigenze dei cittadini.

Se mai dovesse servire un'ulteriore conferma basta leggere le idee e i propositi che i migliori giuristi italiani hanno elaborato negli ultimi anni.

Nel febbraio del 2008, infatti, la Commissione sui beni pubblici presieduta da Stefano Rodotà (nominata con decreto del Ministero della Giustizia il 14 giugno 2007), ha presentato una proposta di legge (d.d.l.) fortemente innovativa che, partendo dalla disciplina prevista dal codice civile sui beni pubblici mai modificata dal 1942 sino ad oggi, nonostante l'entrata in vigore della Costituzione e le trasformazioni sociali ed economiche avvenute, ha elaborato la nuova categoria logico-concettuale dei cosiddetti beni comuni.

I beni comuni sono quei beni a consumo non rivale (ovvero che possono essere usati contemporaneamente da più soggetti), ma esauribile, come i fiumi, i laghi, l'aria, i lidi, i parchi naturali, i beni ambientali, la fauna selvatica, i beni culturali, ecc. (compresi i diritti di immagine sui medesimi beni) i quali, a prescindere dalla loro appartenenza pubblica o privata, esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone e dei quali, perciò, la legge deve garantire in ogni caso la fruizione collettiva, diretta e da parte di tutti, anche in favore delle generazioni future.

Questa interessante iniziativa nasce dall'esigenza di azioni concrete per una migliore gestione di particolari tipologie di utilità pubbliche che scaturiscono da beni disciplinati ad oggi in modo frastagliato e poco organico.

Dal punto di vista dei fondamenti la riforma si è proposta di operare un'inversione concettuale e culturale rispetto alle tradizioni giuridiche del passato.

Invece del percorso classico che va dai regimi centrali ai beni, l'indirizzo nuovo procede all'inverso, ovvero dai beni ai regimi.

L'analisi della rilevanza economica e sociale dei beni individua i beni medesimi come oggetti materiali o immateriali, che esprimono diversi gradi di utilità.

Di qui la scelta di classificare i beni in base alle utilità e alle funzioni che esprimono, tenendo in alta considerazione i principi e le norme costituzionali e collegando le utilità dei beni alla tutela dei diritti della persona e di interessi pubblici essenziali.

La circoscrizione, in questa prospettiva, rappresenta una strategica distribuzione del potere che parte proprio dall'analisi delle utilità di determinati beni-interessi quali l'assistenza sociale, l'educazione, la cultura e lo sport.

Ragionando proprio sulle funzioni che questi beni esprimono, in linea con il nuovo indirizzo della scienza giuridica, si è compreso che il regime gestionale più efficiente è quello capace di interagire con il territorio nel quale si innesta e sviluppare un contatto costruttivo con le persone che lo abitano: la circoscrizione appunto.

Non è in gioco, pertanto, in linea di principio, l'efficacia e l'efficienza delle circoscrizioni elettorali. Il vero nodo della questione è se questa città sia culturalmente preparata a questo nuovo modo di concepire il governo della *res pubblica*.

Lo stato attuale delle cose è a dir poco desolante.

Gli uffici circoscrizionali sono imbrigliati nell'immobilismo burocratico e amministrativo, il regolamento che dovrebbe rendere operative queste articolazioni territoriali è rimasto lettera morta e le deleghe con le quali le circoscrizioni potrebbero avere autonomia d'azione sono state azzerate e mai riproposte.

A chi imputare la responsabilità di questo vuoto?

Possiamo limitarci a trattare la questione come uno dei tanti casi di inefficienza della Pubblica Amministrazione e di scarsa attenzione da parte dei politici? No, non possiamo farlo.

Purtroppo continuiamo a vivere in un sistema in cui l'imprenditore stimato, il professionista facoltoso, il politico influente e il mafioso costruiscono una rete di relazioni perverse alla quale molti cercano di riconnettersi.

Questo avviene perché non si è ancora consolidata a Palermo una rete di rapporti basati su valori diversi, quali l'onestà, l'affidabilità, la trasparenza, la capacità professionale, imprenditoriale e lavorativa.

Se non si realizzerà questa netta inversione di tendenza anche le circoscrizioni continueranno a rappresentare il contesto ideale per il proliferarsi di sistemi di potere inquinati dal crimine organizzato proprio come illustrato sopra.

Il decentramento del potere pubblico non sarà, in questa prospettiva, una risorsa per i cittadini ma una causa di rafforzamento delle infiltrazioni mafiose e delle già esistenti logiche clientelari.

La nostra riflessione potrebbe fermarsi a questo punto, condannando il sistema senza costruire idee o alternative.

Addiopizzo, tuttavia, non può tradire la sua storia e la sua natura di movimento culturale ed antimafia che ha sempre operato dal basso per la partecipazione democratica al contrasto a Cosa nostra.

Tutte le azioni che abbiamo posto in essere dal 2004 ad oggi hanno posto al centro il cittadino palermitano, il suo potere, la rilevanza delle sue scelte, delle sue condotte, del suo coraggio.

Oggi, una grossa novità sul piano legislativo investe proprio il cittadino, in prima persona.

A cominciare dalle imminenti elezioni amministrative, *la scelta dei presidenti delle circoscrizioni avverrà per elezione diretta.*

Questa innovazione del procedimento elettorale, di cui sembrano essere informati solo i pochi addetti ai lavori, rappresenta in realtà una grande occasione per il cittadino palermitano di riscoprire il potere che ha su se stesso attraverso l'esercizio di uno dei diritti fondamentali su cui si basano le democrazie moderne: il diritto di voto.

Libero Grassi, qualche mese prima di morire ha affermato un principio che anima la nostra azione da sempre: "ad una cattiva formazione del consenso elettorale corrisponderà sempre un cattivo governo e una cattiva democrazia".

Non esiste possibilità di vittoria in Sicilia se non si cura, con una strategia chiara, la corretta formazione del consenso, se non si punta sul primato della qualità del consenso che si manifesta anche e soprattutto nell'esercizio del diritto di voto declinato nell'unico modo possibile : una scelta libera e consapevole, la più alta espressione della sovranità popolare garantita dalla nostra Costituzione.

Fino a quando esisterà anche un solo cittadino disposto a vendere il proprio voto in cambio di un favore o di un privilegio personale esisterà sempre qualcuno pronto a comprare quel voto.

Lavorare per una maggiore qualità del consenso elettorale significa, oggi più che mai, non mortificare i propri diritti di uomo e di cittadino scambiandoli per favori e vantaggi privati.

Le circoscrizioni elettorali assolveranno al loro compito istituzionale se e solo se i cittadini palermitani troveranno la forza, il coraggio e la dignità di mettere fine alla logica che "siccome fanno tutti così, a cominciare dai politici, allora lo faccio pure io, guardo al mio interesse personale, faccio quello che mi ritorna più utile. E se serve chiamo l'amico che ho votato per la risoluzione immediata di un problema personale o baratto il mio voto in cambio di una promessa".

Spesso siamo stati definiti come i giovani di questa città che ben rappresentano il cambiamento culturale, sociale ed economico a cui si dovrebbe tendere.

Bene, questi giovani, che nel frattempo sono anche cresciuti, nella loro ferma ingenuità, credono ancora nella possibilità di sovvertire l'attuale stato delle cose e nel sogno di vedere Palermo diventare una città normale.

Una città, come tante in Italia e in Europa in cui il governo del territorio non sia conteso con associazioni criminali ma rappresenti uno spazio di partecipazione democratica allo sviluppo libero, pieno e consapevole della personalità di ciascun individuo.

La rivoluzione di Addiopizzo: una proposta politica per sconfiggere la mafia

Passiamo adesso all'analisi delle strategie da mettere in campo nella lotta a Cosa nostra.

Spesso siamo stati abituati ad affrontare il problema della mafia in termini antitetici, del tipo:

la mafia è capace di infiltrarsi nel settore degli appalti pubblici? Allora forse è meglio evitare la realizzazione di grandi opere pubbliche in Sicilia, come ad esempio il dibattito sorto con riferimento alla costruzione del ponte sullo Stretto – sul quale Addiopizzo è contrario, ma per altre ragioni – e quindi ai paventati timori di cointeressenze criminali negli appalti e nei subappalti che avrebbero dovuto indurre, per parte del movimento NoPonte e dell'opinione pubblica, ad abbandonare il progetto di quest'opera faraonica (“il ponte sullo Stretto grande beneficio alla mafia”, fonte Wikileaks);

la politica locale è più inquinata e permeabile all'organizzazione mafiosa? Allora, probabilmente, è necessario che a prendere le decisioni strategiche e nevralgiche per la nostra terra sia il governo e il parlamento nazionale o, addirittura, le strutture sovranazionale ed europee;

Cosa nostra è capace di controllare gli elettori ed il voto? Allora è opportuno accorpare e centralizzare i seggi elettorali e il relativo scrutinio.

Questo tipo di strategia, a volte utilizzata anche dal nostro movimento, oggi non coglie più nel segno. Nel 2012, dopo decenni di incessante azione repressiva dello Stato che ha portato all'arresto di tutti i boss latitanti di Palermo e provincia, e sostanzialmente destrutturato l'organizzazione criminale, non si può ancora pensare che essendo la mafia più forte nelle unità territoriali di base (circoscrizioni e quartieri), la si possa più efficacemente contrastare allargando le dimensioni spaziali della lotta; bisogna promuovere, invece, un percorso diverso.

Ecco allora la “rivoluzione copernicana” che proponiamo: una nuova visione dell'universo cosmico che pone le circoscrizioni al centro del sistema, partendo da un efficiente ed efficace modello di gestione delle stesse per condurre un'innovativa e vincente strategia di lotta alla mafia.

Cosa nostra, infatti, si sconfiggerà una volta e per tutte quando in ciascun quartiere di Palermo la famiglia mafiosa sarà spodestata dalle proprie prerogative e dai propri poteri. Bisogna vincere la mafia nel suo campo di casa. Ecco perché la valorizzazione funzionale delle circoscrizioni può rappresentare il regime gestionale migliore da cui partire per isolare e neutralizzare la forza della consorceria mafiosa.

Tanto più le istituzioni locali saranno in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, creando un fenomeno di partecipazione, appartenenza e identificazione, tanto meno le famiglie mafiose saranno riconosciute quali privilegiati interlocutori del territorio. In altre parole si deve battere Cosa nostra là dove essa esprime la sua assoluta ed incondizionata autorità, nelle zone periferiche e degradate

della città, nelle storiche borgate, per ricostituire e riaffermare la sovranità dello Stato, ovvero del popolo. Addiopizzo intende agire in contropiede e proporre, quale movimento culturale nato dal basso e fondato sulla legalità e lo sviluppo, una strategia che veda nelle circoscrizioni l'unità base dalla quale ripartire per dare vita ad una nuova costituzione materiale nella nostra città, sempre più corrispondente ai valori della nostra Costituzione scritta, e quindi fondata sul lavoro, sulla solidarietà, sull'uguaglianza e sul buon funzionamento di servizi e strutture pubbliche locali. In quest'ottica è fondamentale agire affinché i cittadini onesti, che sono la maggioranza nella nostra città, comprendano l'importanza del proprio ruolo attraverso forme di organizzazione partecipata della *res publica*, partendo dal quartiere e dalla circoscrizione di appartenenza.

Perché Palermo non potrebbe diventare una città diversa, dove in ogni circoscrizione il potere possa appartenere, davvero, al popolo? La cosa più incredibile è che ci vorrebbe poco. Non servirebbero leggi o regolamenti da approvare, ma basterebbe solo la "buona e operosa volontà" dei nuovi rappresentanti delle circoscrizioni e dei cittadini che li hanno consapevolmente scelti.

Si potrebbe allora dare vita a delle realtà territoriali/istituzionali di base "dei" cittadini, in grado di soddisfarne i bisogni ed erogare i servizi necessari: (1) dove i referendum consultivi diventino il metodo di partecipazione normale dei cittadini alle decisioni di interesse collettivo; (2) dove ciascun residente possa partecipare ai procedimenti decisionali per migliorare la qualità della vita all'interno delle circoscrizioni; (3) dove, nonostante l'atavica carenza di risorse economiche, gli abitanti di una zona possano decidere, attraverso innovative forme di autotassazione o di sponsorizzazione, di potere promuovere iniziative culturali e di dotare il quartiere di quelle strutture sportive, di sicurezza e di verde ritenute importanti per la vita delle famiglie; (4) dove la sede degli uffici circoscrizionali sia sempre aperta e capace di rispondere alle esigenze della cittadinanza; (5) dove le grandi strutture scolastiche presenti sul territorio – una volta ristrutturare e curate – possano essere fruibili anche al di fuori delle ore scolastiche a tutti gli abitanti della zona, diventando così il vero centro di raduno, *agora*, luogo di pulsione democratica nel quale discutere, confrontarsi, elaborare proposte ed iniziative e nel quale potere svolgere attività sportive, ricreative e culturali; (6) dove, infine, si possa creare la figura dei "volontari di quartiere", persone operose che decidono di dedicare una piccola parte del proprio tempo per il bene collettivo del luogo in cui vivono.

Tutto questo potrebbe, presto, realizzarsi, se solo lo volessero i palermitani. Noi di Addiopizzo, quali semplici e comuni cittadini palermitani, lo vogliamo e cercheremo di stimolare i tanti, tantissimi cittadini che amano Palermo e il quartiere dove vivono, a credere in questo sogno che, nel momento in cui sarà desiderato e voluto dai più, non rimarrà tale perché sarà già diventato realtà. Oggi partiamo intanto con l'affermare la centralità e l'importanza di una scelta consapevole, sana, pulita e credibile dei presidenti di circoscrizione che, come detto, saranno eletti direttamente da noi

cittadini. E una volta scelte le persone giuste, agiamo affinché si possa costruire una nuova centralità del cittadino nel territorio in cui vive e nel quale può legittimamente esercitare prerogative e poteri.

Questo per noi significa lavorare, davvero, per una corretta formazione del consenso; questo per noi significa dare avvio ad una rivoluzione copernicana che veda la cultura della legalità e dello sviluppo partire alla conquista del territorio, insieme a tutti i cittadini e alle famiglie oneste che vivono nei diversi quartieri, circoscrizioni della città.